

La **storia economica** ha l'obiettivo primario di analizzare dal punto di vista storico tutto ciò che concerne la *produzione¹ di beni e servizi*, la *distribuzione* intesa come distribuzione del reddito e remunerazione dei fattori produttivi impiegati per la produzione, e tutto ciò che concerne il *consumo* dei fattori prodotti.

1. Produzione

La produzione è intesa come il processo mediante il quale vengono combinati i **fattori produttivi**.

I fattori produttivi sono il capitale, la terra e il lavoro. Secondo recenti visioni esiste un quarto fattore produttivo: la capacità imprenditoriale, che sarebbe la capacità di combinare i 3 fattori produttivi precedenti. A seconda della combinazione impiegata questi fattori possono rendere di più o di meno, e ciò viene dato dalla capacità imprenditoriale. Ciascun fattore produttivo ha a sua volta una aspettativa di remunerazione.

Fattore produttivo	Remunerazione
Capitale	- profitto - tasso di interesse (nel caso si tratti di capitale prestato)
Terra	Rendita
Lavoro	Salario

Il totale della produzione è il reddito = Y

2. Distribuzione

La distribuzione si riferisce a come vengono remunerati i singoli fattori produttivi. Per esempio, le lotte di classe nascono dalla diversa aspettativa del capitalista di essere remunerato e del lavoratore. Ciò avrà a sua volta una influenza sul **consumo**.

3. Consumo

Il consumo dipende dalla remunerazione dei fattori produttivi e dal reddito (in particolare dal reddito pro-capite).

In età pre-industriale la maggior parte del reddito pro-capite veniva impiegato per l'acquisto dei beni di sussistenza. Più si va avanti con gli anni più la percentuale di reddito impiegata nei vari beni viene ridistribuita. Nella prima parte del 900 per esempio la Ford ha dei costi di produzione molto bassi e i salari che offre ai suoi dipendenti sono alti, i lavoratori possono a loro volta permettersi una macchina. Ciò significa che aumenta il consumo di beni che non sono di prima necessità.

La produzione (e l'utilizzo dei beni prodotti) può essere:

- di beni strumentali, beni utilizzati per produrre altri beni
- di beni di consumo, che sono beni di utilizzo immediato, di prima necessità o meno

CRESCITA ECONOMICA

La crescita economica è l'aumento rilevante (sostenuto) del totale dei beni e dei servizi prodotti in un determinato paese/società.

Un'unità di misura della crescita economica è il PIL, oppure PNL.

$$PIL = Y$$

Il *PNL* è il *PIL* a cui si aggiunge il reddito prodotto all'estero dai residenti italiani. Significa che l'attività economica dei residenti italiani all'estero entrano a far parte del *PNL*, da cui si sottrae il reddito prodotto in Italia dalla multinazionale estera.

Una crescita economica non è necessariamente positiva, dipende dai fattori a cui è dovuto l'aumento:

- se il reddito ($Y = \text{PIL}$) aumenta a causa dell'aumento dei fattori produttivi
- se il reddito aumenta grazie all'aumento della produttività.

Un aumento Y (reddito totale) \neq aumento reddito pro-capite. Il reddito pro-capite è un valore medio, quindi non è detto che migliora le condizioni di benessere di tutti, poiché esso non tiene conto delle disuguaglianze, più o meno marcate, che ci possono essere all'interno di un paese.

SVILUPPO ECONOMICO

Lo sviluppo economico è una crescita economica unita ad un **cambiamento strutturale** dell'economia o viceversa.

- misura nella quale i vari settori contribuiscono al PIL
- forza lavoro impiegata nei vari settori

Cambiamenti che si caratterizzano per un mutamento significativo degli equilibri tra i 3 settori economici: primario, secondario e terziario

Per esempio, nell'età moderna (età preindustriale) il settore che maggiormente contribuiva al PIL e nel quale era impegnata la maggior parte della forza lavoro era il settore primario. Con la rivoluzione industriale comincia a prevalere il settore secondario, poiché aumenta il peso che ha sul PIL. Questo non significa che gli altri settori producano meno, ma ha un tale livello di produttività per cui è sufficiente poca forza lavoro.

Negli ultimi anni si sta verificando un aumento del terziario e ciò ha comportato un nuovo fenomeno, quello della **DEINDUSTRIALIZZAZIONE**. (Genova anni '70 era una città industriale, ora si sta deindustrializzando).

Anche il cambiamento strutturale non è necessariamente un fenomeno positivo, ma dipende dai fattori dai quali viene determinata.

La crescita economica e lo sviluppo economico sono fenomeni REVERSIBILI. Alla crescita può corrispondere una decrescita. Lo sviluppo allo stesso modo.

Il progresso è IRIVERSIBILE. Esso rappresenta un aumento significativo delle conoscenze che a loro volta applicate ai processi produttivi possono portare a crescita e sviluppo.

Il PIL è uno strumento economico che serve per confrontare l'economia di diversi paesi. Tuttavia, per rendere due paesi confrontabili bisogna rendere i PIL confrontabili. Ciò può essere fatto in due modi:

- per confrontare paesi con diversa moneta: **tasso di cambio**.

- Bisogna tenere presente però che il tasso di cambio dipende sia dall'economia del paese rispetto sia dalla domanda e dall'offerta.

soldi = bene
tasso di cambio = prezzo del bene

- per confrontare due paesi: **parità del potere di acquisto**

- Si calcola prendendo un paniere di beni, paniere comprendente gli stessi beni per entrambi i paesi che si vogliono confrontare, e si fa la somma dei valori.

Esempio: un paniere di beni in Italia vale 1000 €, lo stesso paniere negli USA vale 1300 \$

Per determinare la parità del potere di acquisto bisogna fare il rapporto tra il valore del paniere in Italia e il valore del paniere negli USA:

$$\text{Parità del potere d'acquisto} = \frac{1000\text{€}}{1300\$} = 1.3$$

Ciò significa che a 1 € corrispondono 1.3 \$.

È possibile calcolare il PIL dell'Età moderna?

NO. Perché non ci sono basi scientifiche consistenti di dati. Gli storici sulla base di alcuni indicatori e dati sporadici, mettendoli insieme, fanno delle stime del PIL dell'epoca, non accurate.

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Il termine rivoluzione significa cambiamento rapido e rilevante.

La Rivoluzione Industriale non è stato un cambiamento rapido (ma sì rilevante). Il termine rivoluzione si utilizza per comodità. È stato un processo molto graduale, infatti non ha ribaltato la società in pochi anni, ma nel tempo. (PROCESSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE).

Definizione della Rivoluzione Industriale

È un processo di cambiamento economico, tecnologico e sociale che trasforma una società (un paese) da prevalentemente agricolo a una società dominata dallo sviluppo delle industrie manifatturiere.

Grazie alla Rivoluzione Industriale emergerà un maggiore controllo dei processi produttivi da parte degli imprenditori (→ merge la capacità imprenditoriale).

+ efficienza
+ razionalità } + produttività

A seguito della Rivoluzione Industriale aumenterà sempre di più la divisione internazionale del lavoro. Ciò significa che ciascun paese produrrà ciò che gli rende di più, il restante viene importato. Di conseguenza vi sarà un maggiore scambio tra paesi, quindi *sviluppo del commercio*.

1ª Rivoluzione Industriale (dal 1770 circa, alla prima metà dell'800)

Si industrializza l'Inghilterra, Belgio (a partire dal 1830) e Francia (dal 1830, ma con un processo diverso dal Belgio e più lentamente).

A metà dell'800 circa avviene la Rivoluzione dei Trasporti (quindi avviene alla fine della Prima Rivoluzione Industriale). Ciò comporta un crollo del costo del trasporto e riduzione delle distanze.

Le industrie più importanti sono: *tessile* e *metallurgica* (lavorazione del ferro e della ghisa).

2ª Rivoluzione Industriale (dal 1870 circa, fino al secondo dopoguerra)

Vedrò arrivare al processo di industrializzazione i paesi dell'area mediterranea, est Europa, Giappone e Russia.

Industrie più importanti che emergono: industria *siderurgica* (acciaio), industria *chimica* e *elettrica*.

Walt Whitman Rostow

Nel 1960 scrive "*The Stages of Economic Growth*", nel quale descrive le fasi attraverso cui un sistema economico passa per arrivare alla fase finale.

Come Rostow ha costruito questo modello?

Rostow ha studiato l'economia inglese dal 1600 ca. e ha analizzato il suo sviluppo. La sua ipotesi è che ci sia stato un unico modello di industrializzazione uguale per tutti i paesi. (nei confronti di questa ipotesi li verrà mossa la più grande critica, poiché questo modello funziona molto bene per l'Inghilterra ma non per tutti i paesi).

Egli individua **5 fasi** attraverso le quali un sistema economico deve passare per industrializzarsi:

1. **Società tradizionale – statica:** società tipica dell'antico regime, caratterizzata da un'economia statica
2. **Transizione:** fase delle precondizioni, le premesse affinché poi prenda avvio la Rivoluzione Industriale
3. **Decollo:** decollo industriale – take off. È un periodo molto rapido secondo Rostow, che dura dai 20 ai 30 anni
4. **Maturità:** l'industria si estende a tutti i settori produttivi
5. **Età dei consumi di massa:** il paese è ampiamente industrializzato. L'obiettivo in questa fase è abbassare i costi della produzione

Rostow costruisce questo modello di analisi, esaminando il caso inglese, e applica questo percorso/modello di industrializzazione (quello inglese) a tutti gli altri paesi.

[↑ maggiore critica -> ciascun paese ha seguito un proprio modello di industrializzazione]

1. **Società tradizionale:** società tipica preindustriale (1500-1600-1700)

- Basso tasso di crescita demografica. La popolazione cresce molto lentamente e questa crescita spesso è interrotta da momenti di crisi (andamento ondulatorio)
- Bassa produttività della terra (resa della terra molto bassa), porta a limitate risorse alimentari che non consentono quindi un aumento della popolazione.

2. **Epoca di transizione:** epoca di passaggio tra la società tradizionale e la società industriale (epoca delle precondizioni → si manifestano nella struttura economica tutta una serie di cambiamenti)

- rivoluzione agraria: ovvero un aumento di produzione e soprattutto aumento di produttività della terra che è indispensabile da tanti punti di vista:
 - ❖ l'aumento consente alla popolazione di crescere, non c'è più carenza di risorse
 - ❖ si libera forza lavoro, ciò significa che meno persone devono lavorare la terra e possono trasferirsi nelle città per lavorare nelle fabbriche
 - ❖ chi investe nella terra comincia ad accumulare capitale – profitti- e li impegna nel settore secondario oppure nel commercio (si produce non solo per sopravvivere)
- rivoluzione demografica
 - ❖ aumento della domanda, quindi aumento dei consumi. Di conseguenza si allarga il mercato e aumenta la produzione
 - ❖ aumenta l'offerta di lavoro (salari tendono a restare bassi)
Es diverso: In America a causa della bassa densità demografica il costo del lavoro era alto.
- rivoluzione dei trasporti: convenienza a distribuire i beni a un basso costo di trasporto
Rivoluzione Inglese (1770-1850) >> l'Inghilterra si industrializza prima della rivoluzione dei trasporti. Non vi è ancora la vera e propria rivoluzione dei trasporti (ferrovie e motore a vapore 1850 in poi), ma c'è un cambiamento che fa sì che i trasporti siano più efficienti: massiccia **costruzione di canali** per permettere la navigazione e il trasporto interno delle merci e la costruzione di **strade a pedaggio**. In tutti gli altri casi di industrializzazione degli altri paesi, la rivoluzione dei trasporti riguarderà le ferrovie e il motore a vapore.
- rivoluzione commerciale: rappresenta lo sviluppo dei commerci (distribuzione dei prodotti finiti, approvvigionamento delle fabbriche). Riguarda sia il commercio a lungo raggio che il commercio a medio raggio e per l'Inghilterra ha una fondamentale importanza il commercio coloniale.
 - ❖ settore nel quale accresce il capitale che poi può essere investito nelle industrie
- rivoluzione del credito: per il caso inglese è poco rilevante. Le fabbriche in Inghilterra sono di dimensioni modeste, generalmente si autofinanziano, quindi non ricorrono a capitale di credito. Infatti, lo sviluppo del settore bancario in Inghilterra sarà molto limitato. Viceversa, la rivoluzione del credito sarà importante per i paesi a tarda industrializzazione. I paesi della seconda industrializzazione in cui si sviluppano industrie di elevata dimensione come quella chimica, elettrica e siderurgica. Servono grandi investimenti di capitale fisso.

3. **Take off:** decollo industriale (la fase più importante per Rostow). È un processo veloce, accelerato. Il decollo industriale secondo Rostow è un fenomeno di durata limitata nel tempo che si verifica molto rapidamente (20-30 anni)

Definizione *take off*

È un processo di **accelerazione**¹ economica, **spontaneo**² o **indotto**³, che in 20-30 anni trasforma l'economia e la porta stabilmente ad un livello produttivo più elevato con tassi di crescita che non hanno precedenti.

- 1. accelerazione: per indicare la rapidità della crescita (*tassi di crescita mai visti prima*)
- 2. spontaneo: la seconda fase (epoca di transazione) si è verificata, più o meno, ma con una certa completezza (si sono quindi verificate le precondizioni). In maniera spontanea è iniziato il processo di industrializzazione
- 3. indotto: le precondizioni non si sono verificate o non si sono verificate in maniera sufficiente. Tuttavia, questi paesi si sono egualmente industrializzati. Dato che non si sono verificate le precondizioni si sono messi in moto dei meccanismi chiamati **fattori sostitutivi** per far sì che l'industria prendesse avvio.

Durata del *take off* per ogni paese:

Inghilterra	1770-1800
Belgio e Francia	1830-1860
Germania	1850-1873
Russia	1890-1914

Come ha fatto Rostow a fissare queste date?

Rostow è andato a vedere a che livello, di ciascun paese, sono i tassi di investimento. Se i tassi di investimento erano almeno pari al 10% del PIL si era nel periodo del *take off*.

[*questi dati sono stati molto criticati*]

Rostow dà molta importanza ai settori "trainanti", "leader" che sono l'industria tessile e metallurgica (ferro e ghisa). In tutto ciò vi deve essere anche un adeguato sviluppo del settore pubblico, con emanazione di leggi e tutele volte a promuovere gli investimenti.

4. **maturità:** un'economia che ha superato il *take off*. La crescita economica e quindi il processo di industrializzazione si espandono, si diffondono anche negli altri settori, mentre nei settori leader gli investimenti rallentano. Il tasso di investimento aumenta. In questa fase il tasso di investimento va dal 10% al 20% del PIL.

Come si capisce che la fase della maturità sta finendo?

Nel momento in cui si vede un rallentamento degli investimenti significa che tutti i settori produttivi sono maturi. Dal lato della domanda però i consumi continuano ad aumentare.

5. **età dei consumi di massa:** le imprese per far fronte a questo aumento della domanda devono investire in processi di standardizzazione della produzione. Devono cercare di produrre di più a costi inferiori. Ciò si può ottenere attraverso la standardizzazione, che significa l'innovazione dei processi produttivi.

Es: l'applicazione della catena di montaggio (*fordismo*) "american system of manufacturing" produzioni standardizzate e intercambiabilità delle parti.

Rostow ha ripercorso il sistema di cambiamenti economici avvenuti nell'Inghilterra. Critiche:

- sulla fase del *take off* – il processo di industrializzazione è stato molto più graduale
- i dati sui tassi di investimento
- troppo peso ai settori trainanti – l'industrializzazione all'inizio si è diffusa in più settori

Alexander Gerschenkron, storico statunitense di origine russa, e uno dei maggiori critici di Rostow, analizza il processo di industrializzazione dei paesi "ritardatari" dell'est Europa e in particolare della Russia. Egli va a vedere se il modello di Rostow è applicabile al modello russo.

N.i. → Gerschenkron critica molto la teoria di Rostow, dicendo che i paesi che si sono industrializzati successivamente hanno avuto un processo diverso. Facendo così però cade nello stesso errore di Rostow, poiché fa sempre un confronto tra Inghilterra e Russia.

Ciascun paese ha caratteristiche diverse l'uno dall'altro e segue processi diversi.

Gerschenkron focalizza l'attenzione sul concetto di *take off*. Parlando di paesi ritardatari la seconda fase (epoca di transizione) non avviene ma si passa direttamente alla terza fase. Il processo di industrializzazione è quindi **indotto**.

Che cosa lo **induce**?

i fattori sostitutivi

1. Lo Stato: favorire l'afflusso di capitale e tecnologia dall'estero
2. Le Banche: miste, finanziamento a lungo periodo

Nei paesi ritardatari la prima cosa che manca sono i capitali.

Gerschenkron parla di "**arretratezza relativa**". Il suo scritto più importante si intitola "*Economic backwardness in historical prospective*".

Egli confronta i paesi di tarda industrializzazione con l'Inghilterra e parla dei **vantaggi dell'arretratezza** nel senso che dice:

L'arretratezza, il ritardo di un paese nel processo di industrializzazione rispetto all'Inghilterra può avere diversi livelli (quanto è arretrati rispetto all'Inghilterra? più o meno?)

Un paese più tardi si industrializza, più si industrializza rapidamente. Ciò accade perché può sfruttare le tecnologie già presenti sul mercato e disponibili.

Più un paese è ritardatario maggiore sarà il peso dell'industria dei beni strumentali, minore il peso della rivoluzione agraria (che può anche non esserci affatto).

In più vengono aiutati dai paesi che sono già industrializzati, in quanto è interesse di quest'ultimi investire nei paesi arretrati.

27/02/2019

Altri modelli di sviluppo economico:

Sidney Pollard

Ha scritto "la conquista pacifica". Critica tutti gli studi che per analizzare i processi di industrializzazione hanno utilizzato i casi nazionali come ottica di analisi. Egli nel 1981 ha studiato la dimensione regionale dello sviluppo, rilevando come esso non assumesse carattere nazionale, ma regionale, perché riguardo determinate regioni, vale a dire zone più o meno ampie, non necessariamente coincidenti con le unità amministrative. "distretti industriali".

Paul David

Ha sviluppato un concetto definito “**path dependence**”. Path dependence è la dipendenza dal percorso. Significa che i cambiamenti tecnologici, istituzionali e la struttura economica di un paese non necessariamente sono determinati o causati da “leggi economiche” (principi di natura economica, leggi di mercato). Nella storia economica di un paese, il fatto che quella nazione si sia sviluppata, sì o no, o arrivi ai vertici dell’economia, ha anche un **fattore casuale**. A volte, il “path dependence”, che un paese prenda una determinata strada, in alcuni casi ha motivi casuali alle sue origini, non prevedibili e non modificabili. Esempio: Nel 1780 l’Inghilterra e la Francia. Londra e Parigi erano due città molto simili a livello di sviluppo. Tuttavia, l’Inghilterra si industrializza, la Francia no. Ciò avviene perché in Francia nel 1789 ci sarà la Rivoluzione Francese. (“path dependence” – cosa imprevedibile).

Lo stesso riguarda anche l’affermazione di una tecnologia piuttosto di un’altra. Non sempre la tecnologia che si afferma su un mercato è la migliore (anche se le leggi economiche direbbero il contrario), ma l’affermazione può essere determinata da un fattore casuale.

Esempio di Paul David: Negli anni 1870 ca. vi è l’affermazione della tastiera QWERTY. Successivamente le grandi compagnie americane investono nei corsi dedicati alle segretarie e dattilografe, organizzati affinché esse potessero imparare a scrivere il più velocemente e questi corsi erano tutti effettuati su una tastiera QWERTY. Questa tastiera aveva dei vantaggi per la lingua inglese e affinché i martelletti della macchina da scrivere non si incastrassero. Tuttavia, non era la tecnologia più efficiente esistente. Ciò nonostante si era talmente affermata che il costo di sostituzione di questa tecnologia era talmente alto che non era più conveniente farlo.

Douglass North *(Premio Nobel per l’Economia, 1993)*

Appartiene alla corrente istituzionalista. Una delle sue opere si intitola “Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell’economia”. A suo parere il cambiamento dell’economia pone l’accento su cambiamenti istituzionali. (se non vi sono cambiamenti non c’è sviluppo economico). La sua è un’analisi che pone al centro le istituzioni come Stato. Istituzioni che devono garantire *Law and Order*. La sua analisi è basata sullo studio dei cicli economici e delle crisi.

L’andamento dell’economia è ciclico perché periodicamente si manifestano delle crisi.

Economia ciclica

Clement Juglar

Secondo lui l’economia ha un andamento ondulatorio, considerato di medio tempo, 7-8-9 anni, tra la fase di ascesa e di crisi.

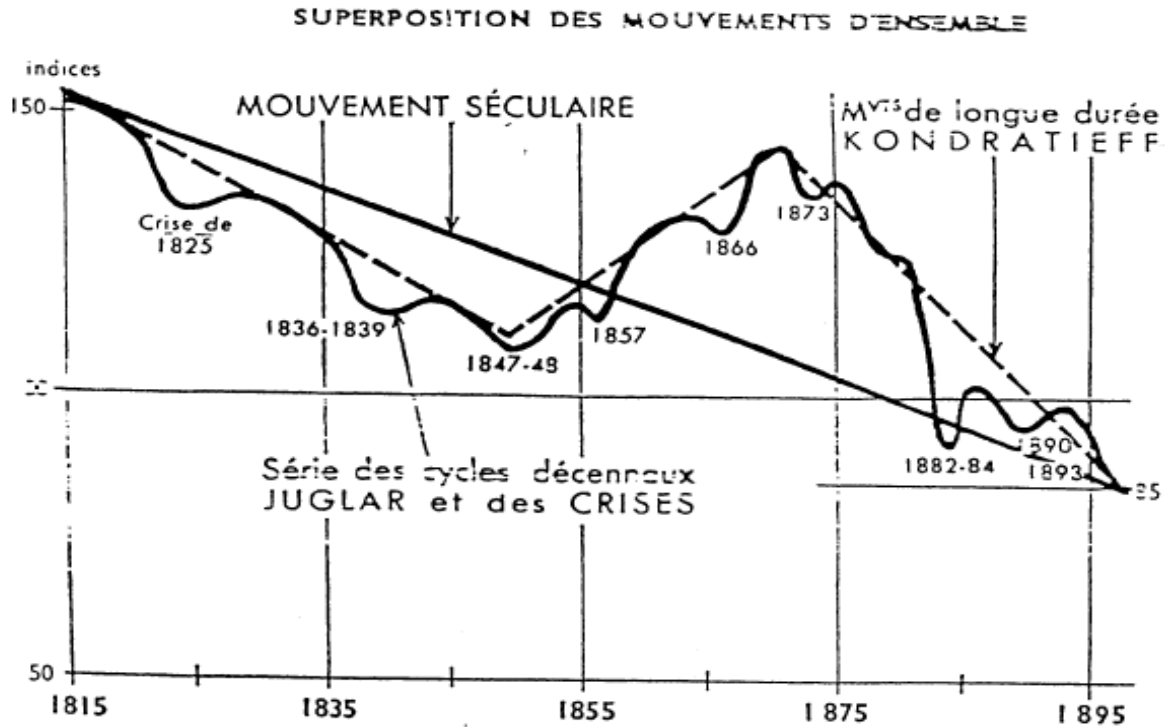
Joseph Kitchin

Secondo Kitchin, all’interno dei cicli di Juglar ci possono essere cicli ancora più brevi, microcicli, di 4-6 anni.

Nikolaj Kondratieff

Kondratieff invece ha allargato il ciclo di analisi. Si parla di onde lunghe o onde secolari che durano 40-50 anni, macro-oscillazioni dell’economia.

Gli indicatori di queste fasi sono l’andamento del PIL e l’indice generale dei prezzi.



1815-1847	Anni di crisi economica	
1847-1870	Fase positiva, crescita economica.	Anni della costruzione in massa delle ferrovie e delle politiche liberalistiche.
1870-1900	Periodo di crisi	Crollo dei prezzi delle derrate alimentari in Europa a causa dell'arrivo dei cereali americani. Ritorno al protezionismo

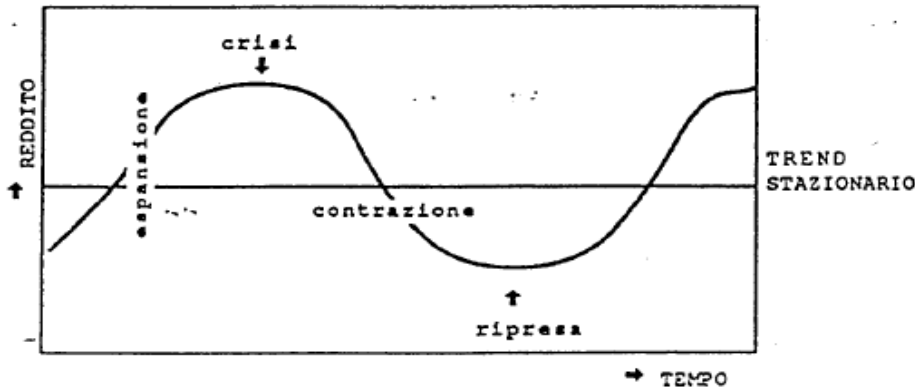
Periodi positivi → liberismo

Periodi negativi → protezionismo

Wesley Mitchell

Secondo Mitchell il ciclo economico è una fluttuazione nell'attività economica globale. Tenendo conto che la manifestazione più chiara dell'attività economica globale è strettamente legata al reddito e all'andamento dell'occupazione possiamo anche dire che il ciclo economico è una fluttuazione del reddito e del tasso di occupazione.

GRAFICO 1 - Il movimento ciclico secondo Mitchell



Fonte: A. MARRAMA, *Ciclo economico e Politica anticiclica*, Napoli, 1961, p. 22.

Vi sono 4 fasi:

- fase di espansione, vi è una crescita economica
- punto massimo della crescita economica: crisi
- fase di declino, di contrazione
- la fase di declino finisce nel punto minimo: ripresa economica.

Per Mitchell le fasi più importanti da analizzare sono la fase 2 e 4 (crisi e ripresa).

Cause della crisi?

Sono esattamente all'opposto le cause tra le crisi che si manifestano in epoca preindustriale e crisi che si manifestano dall'industrializzazione in avanti.

¹Le crisi in epoca preindustriale sono sempre crisi di sottoproduzione.

²Le crisi in epoca contemporanea sono sempre crisi di sovrapproduzione. (la prima crisi di sovrapproduzione 1929).

1. La scarsità di risorse alimentari, che ciclicamente diventava qualcosa di catastrofico → carestia → epidemia → crisi di sottoproduzione e crescente mortalità.

Dalla crisi si ripartiva in maniera naturale. Si arrivava al punto di minimo dove le risorse erano abbastanza per la popolazione rimasta in vita. La popolazione così comincia a rafforzarsi e fa figli, ritornando a un periodo di crescita.

2. La Crisi del 1929

Vi era una crescente domanda di beni. Ciò provocò ottimismo da parte delle imprese che aumentano la loro capacità produttiva. Questo eccesso di ottimismo porta il mercato alla saturazione. Rimangono prodotti invenduti o venduti sottocosto.



Prezzi che scendono	Positivo: perché le innovazioni tecnologiche e di processo produttivo fanno sì che si produca a costi inferiori
	Negativo: crisi

Joseph Schumpeter

Si focalizza l'attenzione sui punti di flesso (del grafico di Mitchell). I punti di flesso sono i punti dove la curva interseca il trend stazionario. Secondo Schumpeter è dal punto di flesso in poi che le cose stanno effettivamente cambiando.